

IL FRIULI

A destra: si podes (MANZ.)

Il Giornale Político il Friuli costa per Udine anticipate sonanti A. L. 55, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, senestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Político, unitamente alla Giunta domenica, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e davarri d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Político si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del — giornale Il Friuli. —

RIVISTA

Tempo fa il *J. des Débats*, il quale aveva secondato il governo francese nella sua politica contradditoria negli affari della Plata, per cui esso si faceva a sostenere in sulle prime Montevideo, con cui combattevano anche parecchie migliaia di Francesi, abbandonandoli poi affatto nelle mani del dittatore di Buenos Ayres, di Rosas; il *J. des Débats* dicono aspettava di credere inventati dai Montevideani i proclami del generale Urquiza governatore dello Stato Entre-Ríos contro Rosas. L'invito montevideano a Parigi sig. Pacheco chiamò per quest'accusa in giudizio quel foglio. Ora avvennero fatti, che deggiono averlo guarito della sua incredulità. Urquiza, d'accordo con Galan governatore dello Stato di Corrientes, pubblicò una tariffa doganale per i due Stati, la quale potrà indurre gli Stati europei a segnatamente la trasfertante Inghilterra a tenere di preferenza le loro parti. La tariffa doganale, che i due governatori pubblicarono forse con questo scopo di acquistarsi un appoggio nelle potenze marittime d'Europa, era stata approvata fino dal 1849, ma non messa in atto prima d'ora; ed essa accorda molte facilitazioni alle manifatture europee, le quali vorranno essere forse mantenute, massime dall'Inghilterra. Questo fatto può cambiare le disposizioni delle potenze europee, che si vedranno così aperti i paesi lungo la Plata.

Alcuni giornali ci tornano a parlare di quando in quanto dell'oppressione che i Turchi esercitano sulla popolazione cristiana della Bosnia; la quale non trae alcun frutto dall'essere stati da ultimo domati i suoi più immediati oppressori, gli insorti Mussulmani. Ad essi non si domanda che di pagare, senza provvedere in nulla ai loro bisogni, ne fisici, né intellettuali. Ed a chi non paga o non lavora abbondano le sferzate. Per pagare i suoi oppressori il povero *raya* deve vendere tutto, fino al granfurto, del quale dovrebbe cibarsi. Frattanto i giornali della capitale parlano sempre della civiltà progrediente della Turchia, la quale entrò, dicono, nella famiglia degli Stati inciviliti colle tanto e tante volte vantate riforme. Nessuno dubita delle buone intenzioni del giovane Abdul-Megid e dell'illuminato ministro riformatore Resid pascià. Ma mentre nella Capitale e dicono belle parole in favore dei poveri Cristiani delle province, questi sono sempre taglieggiati dai proconsoli ottomani, che fanno pessimo governo di loro. Non è quindi da meravigliarsi, se gli Slavi della Turchia, non potendo nulla sperare dal sud guardano più che mai al nord. Nell'ultima sollevazione essi ebbero fede, che il governo alleviasse alquanto i loro mali; e perciò si tennero eteti. Ma delusi nella giusta loro aspettativa e vedranno che da Costantinopoli non può venire loro la salute, e perciò la cercheranno col mezzo di quelli della loro lingua e della loro religione. Qualche giornale tedesco vorrebbe, che la Germania prestasse attenzione per tempo al movimento, che potrà colà svilupparsi, affinché altri non abbia ad approfittarne. Certo, che in un prossimo avvenire l'Oriente ridiverrà teatro di grandi avvenimenti; poiché le fertili e bellissime terre della Turchia europea dovranno presto o tardi essere tolte alle popolazioni asiatiche, che v'insediaranno la barbarie, e che non sanno più sostenervi con quella spada colla quale distruggendo con-

quistarono. Di quando in quando tornano in campo le voci di rinnovate differenze fra il gran signore ed il pascià d'Egitto, l'ultimo dei quali da taluno viene dipinto quale mussulmano fanatico, che vuole distruggere tutte le migliorie iniziate da Mehemed Aly, da altri come un buon turco, che abborrione le innovazioni giova assai meglio di Aly al bene del paese. Comunque sia la cosa, gli è certo che il sistema seguito dall'antecessore viene affatto capovolto dal successore, come avviene sempre laddove l'arbitrio del principe assoluto non trova alcun freno né nelle leggi ed istituzioni, né nei costumi. L'Egitto non ci guadagnerà da questi mutamenti di sistema, che avvengono ad ogni mutar di persona alla testa dello Stato. Dominato dalle influenze dell'Inghilterra, della Francia e della Russia, che cercano ciascuna di farne loro l'Egitto sarà anche ai di nostri la *terra di passaggio*, come chiamavano gl'Israeliti.

Abbiamo già parlato del voto col quale la Camera dei Lordi inglesi rifiutava l'ammissione degli Israeliti alla Camera dei Comuni. Abbiamo previsto, che tale voto farebbe ricordare le parole: *A che cosa serve una Camera dei Lordi?* che furono pronunciate altre volte per l'intolleranza di questa Camera. Disfatti, mentre il *Times*, il *Morning Chronicle*, il *Morning Advertiser* ed altri giornali deplorano quel voto e contano che gli Israeliti, punto scoraggiati per questo, insisteranno fino che abbiano ottenuto l'entrata al Parlamento, il *Daily News* dice, che il *Popolo inglese* verrà sempre più raffermato nella sua opinione, che i di lui voti non trovano alcun eco nella Camera alta. Il nuovo atto d'intolleranza diverrà dunque un forte gravame contro di essa, e non si mancherà di agitare il paese per questo, massime all'approssimarsi delle elezioni. Già c'è un principio di collisione fra la Camera dei Lordi e quella dei Comuni, il cui voto venne disfatto da quella. L'Alderman Salomon, il ricco Israelita eletto a Greenwich, appena seppe che la Camera dei Lordi aveva rifiutato l'ammissione degli Israeliti si presentò per prendere posto alla Camera dei Comuni, dove nacque una scena assai vivace. Essendogli dallo *speaker*, o presidente, presentato il Nuovo Testamento per fare il giuramento, Salomon chiese di giurare sul vecchio, come quello che lega più la sua coscienza. Ciò gli venne anche concesso; ma poi avendo egli rifiutato di pronunciare le parole: *colla vera fede d'un cristiano*, che trovansi nella formula del giuramento, gli si gridò da varie parti di doversi ritirare; il che ei non fece, se non dopo avere dichiarato, che si ritirava soltanto per rispetto alla carica del presidente e che avea agito di tal modo per provocare una decisione legale sul suo diritto di sedere nel Parlamento come membro di Greenwich. Il cancelliere dello scacchiere ch'era presente, mancando lord John Russell, acconsentì che tale questione venisse proposta al prossimo lunedì, mentre il sig. Thesiger, quel medesimo, che si mostrò intollerante contro ai cattolici, pretendeva assolutamente, che il seggio di Greenwich dovesse considerarsi come vacante e che quindi si dovesse convocare il collegio elettorale. Però si acconsentì di rimettere al 21 il discorso su questo incidente. Ora se Londra si ostinasse a rieleggere i suoi due rappresentanti israeliti, Rothschild e Salomon, insisterebbero i Lordi a negare loro l'ac-

cesso? Questi fatti dovranno impegnare sempre più Russell a presentare nella sessione del 1852 il suo progetto di riforma parlamentare.

La seduta dell'Assemblea francese del 18 non fu meno burrascosa della precedente. Lo scandalo fu dato dal ministro dell'estero Baroche, dalla destra, dal presidente stesso. Baroche cominciò a dimostrare come la Costituzione fosse da rivedersi per esser essa, a parer di tutti, difettosa. Gli avversari della revisione non potendo ciò negare, allegano come ostacolo le leggi dalla maggioranza votate; quella del 31 maggio, quella sul commercio girovago, quella sull'istruzione, sui club, sulla stampa; tutte le leggi insomma, votate finora del partito dell'ordine. È dunque dovere della maggioranza di non rinnegare l'opera sua e di votare la revisione d'una Costituzione, fatta da una Costituente eletta tra le intimidazioni dei club, dei bollettini eccitanti, de' commissari demagoghi, eletta nel disordine, senza alcuna garanzia di legalità. E tale Costituente ha redatto la Costituzione in uno spirito di diffidenza verso certe persone. Qui Léon Faucher, e i generali Bedau e Lamoricière interpellano vivamente l'oratore. Un'agitazione generale scoppia dietro i banchi dei ministri. La calma non viene ristabilita che dopo un quarto d'ora. Baroche cerca d'attutire la destra, e promette di combattere Victor Hugo e difendere il presidente contro le taccie appostegli. Ma in luogo di ciò egli cita un passo d'uno scritto di Victor Hugo, il quale rinnega il governo del Terrore, e da ciò l'oratore induce con espressioni offensive, che Victor Hugo non abbia nemmen la scusa di un'antica convinzione. Passando a difendere il presidente, egli risponde all'interrogazione di Victor Hugo, quale sia la gloria del governo attuale; ch'essa consiste nell'avere ristabilito l'ordine in Francia, e nell'aver aggiunto alla sua storia una pagina d'onore, l'occupazione di Roma. Del resto il potere esecutivo che nel suo Messaggio del 12 dicembre fece voti perché giannai nè la passione, nè la sorpresa, nè la violenza sia per decidere delle sorti della Nazione, non minacci dal suo canto alcun pericolo, ma domanda lealmente e sinceramente la revisione. — Victor Hugo domanda la parola per un fatto personale; il presidente gliela nega; (*interruzioni e grida a sinistra e a destra*). Finalmente astretta dalle sensate parole di Giulio Favre, la destra, non il presidente, dà la parola a Victor Hugo. Questi mostra, come nel suo scritto egli si fosse dichiarato contro il governo del Terrore, non contro quello della Repubblica. La destra lo interrompe ad ogni passo; il presidente non può mantenere la parola all'oratore; egli discende protestando dalla tribuna. Domandano la parola De Flotte e Raspail; non potendola ottenere dal presidente, essi protestano. La parola è data a Dufaure.

Dufaure dice, che nessuna Costituzione di Francia è stata elaborata con tanta ponderazione quanto quella del 1848. Esempio vero, che il governo d'allora aveva sparso per il paese delle circolari e dei commissari destinati a agitare in senso repubblicano; ma il governo provvisorio aveva con ciò più perduto suffragi che guadagnato; ed il ministro stesso che fece quest'obbiezione era posto sulla lista dei commissari come primo candidato nel dipartimento dove venne eletto l'oratore. Non essere vero che il § 43 della Costituzione fosse stato introdotto per malidanza verso la persona dell'attuale presidente della Repubblica; ma averlo introdotto, il 27 maggio 1848, e nel seno della commissione i repubblicani moderati contro l'avviso dei repubblicani della vigilia. Poi l'oratore passa ad esaminare, se la revisione della Costituzione sia opportuna e necessaria, e dimostra come la Costituzione sia tenuta per viziosa anche da coloro che sono contrari alla revisione, per il semplice motivo ch'essi l'avevano avversata fin dalla sua origine come poco democratica, come

poco corrispondente all'immagine degli acquisti ch'è si eran promessi dalla rivoluzione politica e sociale del 1848. La Costituente aveva da lottare contro mille proposizioni dello spirito di rivoluzione, contro il diritto al lavoro, contro la separazione del culto dallo Stato: e la Costituente vinse tutti i partiti e non introduce nella Costituzione se non che i principi sociali, eterni, invariabili. Ebbene! domandando la revisione, tutto si mette di bel nuovo in questione, e tutte le vittorie riportate dal partito dell'ordine dal 1848 in qua saranno cancellate; la lotta ricominciate. E siete voi sicuri della vittoria? È possibile; ma quando si vuol dare a un Popolo il riposo, la sicurezza, il godimento del benessere, ben singolare si è il mezzo, il volerlo gittare per sei mesi nel labirinto di una situazione senza governo. Il sig. ministro mi dice: « Io ho ascoltato e non ho udito nessuno che difendesse la Costituzione ». Ed io ho ascoltato pure, e non ho udito nulla che preesse chiaramente le obbiezioni che si fanno all'organizzazione politica nella Costituzione. Si rinfaccia alla Costituzione di non aver saputo impedire i conflitti tra i poteri. Impedirli? Io sfido a citarvi una Costituzione che li abbia saputo impedire. Non è che il governo del Terrore e del Despotismo assoluto che possa evitarli. L'onorevole sig. Berryer ha detto joi: La Costituzione è cattiva. Perché? Egli ha risposto: La Repubblica è impossibile, ella è antipatica a' nostri costumi. Già è ben più d'una critica di articoli; ciò è la sostituzione d'un governo a un altro. Ma esaminiamo l'obiezione, lo mi domando, che cosa è la Repubblica, per sapere s'ella è veramente antipatica alla Francia. A mio avviso, la Repubblica consiste nel suffragio universale e nel potere esecutivo temporaneo. È forse antipatica al paese il suffragio universale? Ma si che i miei concittadini d'ogni classe, d'ogni rango, d'ogni condizione sono fieri di vedersi chiamati per la prima volta a partecipare alla nomina dei loro rappresentanti, e perciò in certo modo al governo della loro patria; essi ne vanno superbi ed esercitano questo diritto nelle elezioni generali con quanta maggior cura ci possono. Ed il potere temporaneo? Io non so, se un potere ereditario sia compatibile col suffragio universale. So che, presentemente, in questo paese dove non si è abituati a nominare né i suoi re, né i suoi presidenti, né i suoi capi del potere esecutivo, si è stupiti, sorpresi d'essere chiamati a fare una nuova elezione; si è inquieti, si si domanda se un cambiamento di presidenza non sia per produrre qualche disordine, non possa cambiare l'orvhie delle cose, sostituire alla stabilità l'instabilità. E vero, si è inquieti; ma permettetemi di rammentarvi, allorché per la prima volta dopo l'Impero, sotto la Ristorazione le Camere legislative vennero dichiarate temporanee, quando si vide, che ogni tre o cinque anni si sarà chiamati a rinnovare il potere legislativo, le inquietudini eran le medesime. Come! si diceva, ogni tre anni essere chiamati a rinnovare la legislatura! Ebbene, signori, l'abitudine calma tutte queste inquietudini. Già è tanto vero che ora che si è occupati della nomina del capo del potere esecutivo nessuno s'inqüesta della non meno innanzitutto d'un potere più importante, di quello che fa la regola, che fa la legge, di quello per cui il capo del potere esecutivo non è che il semplice esecutore della sua volontà! E ciò perché si è abituati; un accidente si prende per una cosa durevole; non la cosa stessa, ma la sua novità vi mette in apprensione. — Or sarebbe mai la Repubblica quale è praticata presentemente, antipatica alla Nazione? Né ciò io credo. Ora ci si dice che il reggime attuale ha ricandidato la prosperità, ora che il paese soffre, che non si può più sopportare la Repubblica. Perché contraddirvi? Sapete voi che cosa v'abbia di vero in ciò? Questo: che sotto il governo della Repubblica, come sotto il governo della Monarchia, l'ordine è mantenuto, la pace si foggia e protetta, la proprietà è salva, le leggi sono eseguite, la magistratura ha la potenza ordinaria per applicarle, il potere esecutivo ha la forza ordinaria per farle eseguire, la nostra armata è pronta quanto in ogni altro tempo, le imposte vengono riscosse coll'esattezza ordinaria. Ecco la verità! Tutte le leggi vengono eseguite. La Francia è contenta; vale a dire, che dopo aver veduto nel breve lasso di sessant'anni cadere successivamente tanti governi, la Francia è piuttosto disposta a non avere alcuna fede ne monarcaica né repubblicana; ma a chiedere al suo governo, qualunque esso sia, l'assicurazione dei beni di cui ella ha bisogno. Continui dunque un buon governo, continua l'Assemblea nazionale da cui risulta questo buon governo, che fa le leggi, che dà la direzione al governo; continua l'Assemblea nazionale, che troppo sovente obbliga il potere esecutivo e che il potere esecutivo non le è che subordinato, a fare leggi favorevoli all'interesse generale delle

popolazioni, ed ella può starcene tranquilla, riarà riconoscenza non antipatica per il buon governo sotto cui si vivrà, si lavorerà, si prospererà. — Ora esaminiamo, continua l'oratore, la corrente dell'opinione che sembra spingere, colle sue petizioni, a rivedere la Costituzione, lo ebbe l'onore di vivere per cinque mesi presso il presidente della Repubblica. Io non ho ricevuto da lui altro che pugni di fiducia fino all'ultimo momento ch'io mi son trovato onorato. Egli non ha ricevuto da me se non che segni d'un rispetto costante, ed io mi busingo ch'egli vorrà rendere giustizia al modo con cui mi dedicai a' miei doveri. Se un giorno, il 31 ottobre, egli si separò da noi, e non si separò dalle persone, ma dalla politica di quelle. Egli stesso si è dato la pena di dichiararlo: Egli voleva cambiare la sua politica; di parlamentare ch'ell'era rendere personale, e in quanto a me, ben lungi dall'essere offeso io gli sono anzi riconoscente di non aver pensato un sol momento, che i miei amici ed io potessero mai essere i ministri di una tale politica. Io ho la convinzione, che questa politica sia cattiva, sia funesta, ch'essa abbia avuto delle conseguenze funeste, a cui l'Assemblea un giorno, il 18 gennaio, ha fatto bene di mettere un termine. Ora la proposta di revisione, fatta in un'epoca anteriore in alcuni consigli generali da tutt'altro punto di vista, da quello della politica di cui io parlo, è uscita tutto ad un tratto applicata unicamente, esclusivamente all'art. 45 della Costituzione. Ebbene! questo art. 45 è forse cattivo? Esso fu proposto, come disse, in un'epoca in cui nessuno poteva sapere qual fosse per essere il presidente della Repubblica; fu proposto e sostenuto nella commissione della Costituzione dal partito moderato; e fu combattuto dai repubblicani della vigilia. Votandolo, noi avevamo in mente come prima della rivoluzione del 1848 le nostre piccole collegi elettorali, tale ministro o deputato adoperava tutta l'influenza, tutta l'autorità che gli derivava dalla sua azione nell'amministrazione onde essere rieletto. E ci siamo detti: Se in Francia, colla sua amministrazione centralizzata si possente, il presidente della Repubblica potrà essere rieletto, non accadrà ciò che accadde finora? non verranno tutte le forze e tutta la dignità dell'amministrazione impiegate, spese, deplorabilmente spese per quattro anni interi a preparare la sua rielezione? Non è questo diffatto un pericolo per la dignità dell'amministrazione, per la dignità e autorità presidenziale? Convien evitarlo. Mettiamo che dopo quattro anni il presidente della Repubblica non possa essere rieletto. Certo ci si citava l'esempio degli Stati Uniti, dove il presidente può essere dopo i quattro anni rieletto. Ma noi rispondiamo: V'ha rapporto tra la potenza dell'amministrazione degli Stati Uniti e quella di Francia che penetra dappertutto, che può agire nel seno della più piccola comune, per mezzo del podestà, del gabbiere, del maestro di scuola, del giudice di pace, della guardia campestre? E noi dettiamo il § 45. Io non voterò una revisione, che tenderebbe, a quanto si dice, a modificare questo paragrafo.

Ma d'altronde se la revisione, se l'Assemblea a ciò nominata avesse lo spirito che preconizzava il sig. Berryer in fine del suo discorso, il presidente potrebbe, come si dice, essere eletto per altri quattro anni. Perché per quattro anni? Chi vi dice, che un'Assemblea con simili disposizioni si arresterebbe a quel punto? Perché non per dieci anni? per vita durante? Perché, dopo aver esteso la durata de' suoi poteri, non estenderne anche le attribuzioni? perché non dare al presidente anche una parte del potere esecutivo? un voto? perché non innalzare il potere esecutivo al disopra del legislativo? — Si disse ancora: Se noi non accordiamo la revisione, la modificazione legale dell'art. 45, noi avremo la modificazione incostituzionale, la nomina incostituzionale del presidente della Repubblica. Vi trouo in ciò, a mio avviso, due ostacoli che non si mettono in calcolo, i quali ci assicurano contro una rielezione incostituzionale. Il primo ostacolo è questo: Quando, come noi supponiamo, la Costituzione esisterà ancora, la rielezione sarebbe contraria alla legalità. La legalità! non ha essa dunque più un impero nel nostro paese? Non è essa la nostra protezione comune? E non sanno ciò i nostri concittadini? Potrebbe forse chi avesse violato la legge con un voto incostituzionale dimandare poi protezione alla legge? La legge è dunque spazzata nel mio paese? No, io non lo credo: il giorno in cui si dovrà fare l'elezione, nessuno ignorerà che tale candidato è impossibile, perché così vogliono la Costituzione o le leggi particolari. Il Popolo lo saprà, e non farà del suo volere un'illegalità. Altrimenti non si nominerebbe un presidente della Repubblica, ma un despota. L'altro ostacolo è il giuramento prestato il 20 dicembre 1848 dal presidente della

Repubblica in presenza di Dio, come dice la formula, e dinanzi al Popolo francese, rappresentato dall'Assemblea nazionale. Questo giuramento, no, il presidente non obbligerà: egli si costituirà candidato, nel caso che la Costituzione venga riveduta. S'ella non lo è, egli è il primo obbligato ad osservarla, a farla osservare. Io rispondo per lui. (Arnaud de l'Ardèche: I ministri dovrebbero rispondere per lui.) Sì, e se per scaglare il presidente della Repubblica potesse obbligarlo, calcolate con me quanti uomini onesti saranno nel nostro paese che non vorranno dargli un voto ch'ei non potrebbe accettare senza essere spogliato. Le nostre leggi civili hanno un innumerevole potere ch'io voglio imitare: esse chiamano impossibile non soltanto ciò che è materialmente impossibile, ma anche ciò ch'è contrario alle leggi o alla morale. L'elezione incostituzionale fatta nel 1852 sarebbe contraria alla morale e alle leggi: io la dichiaro impossibile.

Ma, signori, donde viene che l'Assemblea esita dinanzi a tali considerazioni, dinanzi a simili timori? Sapete voi, qual'è il mezzo di realizzare l'oggetto de' vostri timori? Gli è il venire alla tribuna dichiarar come una cosa semplice e naturale che se la Costituzione non sarà riveduta, la rielezione avrà luogo, gli è il mostrare che l'Assemblea cela in qualche cosa, e il dichiarare che la Nazione non sappia, che, se appo' i tribunali la minima delle leggi, la legge meno importante trova nei giudici difensori inaffidabili. La prima di tutte le leggi, la legge delle leggi avrà in questo recinto, unico luogo in cui si possa avere, difensori ugualmente inaffidabili. Si, l'unico mezzo a mantenere questa legalità a cui l'onorevole sig. Berryer faceva un si eloquente appello, è il mostrare, che noi siamo risolti a difenderla in ogni occasione, in ogni circostanza; per qualunque oggetto si sia.

E ancora si dice: Siete voi certi dell'energia, della fermezza dell'Assemblea? Come! signori, noi saremmo a tal segno snervati e ammolliti? Perché dunque? Ah! io comprendo, che gli uomini i quali nella nostra prima rivoluzione avevano giurato a quel terribile gioco della tribuna in cui talvolta si giaceva la vita, io comprendo che dopo lotte di dieci anni i caratteri fossero talmente snervati da potere più tardi sottrarre le loro volontà ai voleri imponibili dell'Imperatore. Ma noi, dopo le discussioni pacifice e gloriose degli ultimi anni, allorché non ebbimo a difendere che la libertà! Come! la Costituzione non troverebbe in questa Assemblea i difensori che ella vi deve trovare? V'ha ancora tra noi la vita politica, l'energia morale; e in ciò v'ha il sentimento di nostri diritti che sono in un tempo i nostri doveri. No, noi non li obbligheremo! Io non invoco che la legalità, la legalità protetta da questa Assemblea. — lo voto contro la revisione.

Nella seduta del 19 si chiese la discussione, e se n'ebbe il risultato già noto. Odilon-Barrot colla sua ditta eloquenza riempì tutta la seduta. Egli imprese a ripetere la critica, tante volte fatta dai giornali, della Costituzione; mettendovi in bilancio da una parte i pericoli del conservare la Costituzione, dall'altra quelli del rivederla e trovando prevalenti i primi. Barrot consente a Dufaure, che la Costituzione sia stata discussa e votata liberamente, ma dice, che però lo fa sotto l'influenza d'idee diverse da quelle che ora trovansi in corso. Allora c'era alcune necessità della posizione, che adesso non sono. La Costituzione riuscì difettosa appunto perché la Repubblica non poté venire discussa sotto la Monarchia. Egli entra quindi a mostrare il pericolo costante che esiste nella Costituzione per l'antagonismo organizzato fra il potere esecutivo e l'Assemblea unica. Egli mostra come avendo dichiarato responsabile il presidente e nel tempo stesso i suoi ministri, che si suppongono tolti dalla maggioranza parlamentare, gli si lega in certo modo le mani anche nei dettagli amministrativi e lo si carica della responsabilità dei ministri derivanti dall'Assemblea. Il presidente lo si elegge anch'esso col suffragio universale, cioè lo si fa indipendente, e poi lo si mette nella piena dipendenza dell'Assemblea, per cui sono inevitabili i conflitti. Odilon-Barrot, che volea un giorno la Monarchia circondata di istituzioni repubblicane, qui inverte il problema e vorrebbe la Repubblica costituita sul principio della Monarchia costituzionale, cioè un presidente posto nelle condizioni del re irresponsabile. Agli Stati Uniti d'America, ci dice, essendo un potere decentralizzato, è possibile lasciare al presidente tutti la libertà e responsabilità, anche quella di eleggersi i ministri che vuole fuori del Parlamento; ma altra cosa è in Francia. Odilon-Barrot rammenta, che essendo stato esso ministro di Bonaparte durante la Costituente e durante la Legislativa ha potuto vedere in atto il contrasto d'elezione politiche se

guita da queste due Assemblee coll'unica politica presidenziale. In questa situazione ci sta perfino il pericolo della guerra civile, Odilon-Barrot cita qui qualche fatto del contrasto fra la politica del presidente responsabile dinanzi al paese dal quale fu eletto e quella de'suoi ministri che attingevano la propria responsabilità dall'Assemblea, l'opinione della quale imponeva al presidente gli esecutori della sua volontà. Egli ricorda il congedo datogli da Bonaparte per seguire la propria politica personale. In questo l'esperienza venne fatta nei tre ultimi anni. Quando l'Assemblea si rassegnò al governo personale annunciato nell'ottobre dal presidente col suo messaggio, perché la Costituzione non le dava il mezzo d'impedirlo: allora apparve il vizio radicale di essa, poiché non era con lei possibile il governo parlamentare. Questo stato di cose non può continuare: poiché l'elezione popolare deve avere le sue conseguenze, non essendo a credersi che s'inviti il Popolo nei comizi a nominare il capo del potere esecutivo, per farne una specie d'idolo da adorare, a cui dannosi 600,000 franchi a mangiare, che soscivise le carte, e che non ha il governo, essendo questo in mano dei ministri dipendenti dall'Assemblea.

Dopo ciò Odilon-Barrot nell'esistenza di due soli poteri, e nella permanenza dell'esecutivo trova la necessità della permanenza del legislativo. Per cui dovendo l'Assemblea essere permanente avviene che i rappresentanti non rappresentano più veramente l'opinione dei loro committenti, coi quali non si trovano durante tre anni in alcun rapporto immediato. E si formano un'opinione, della quale si preoccupano soltanto, mentre nella vita reale del Popolo se ne va formando un'altra diversa. I rappresentanti veri devono fino ad un certo grado almeno obbedire a quest'opinione del paese e non sottrarsi. A questo inconveniente male si rimeda colle proroghe e col Comitato permanente. Questo non ha i poteri dell'Assemblea. Non ha altra missione che di osservare e di suonare l'allarme nel caso ch'esso teme le usurpazioni, o troppo funesti errori del potere esecutivo. Ma deve trovarsi sempre nell'inquietudine di dare quest'allarme a tempo presto, o troppo tardi. — Odilon-Barrot trova quindi, che se il Consiglio di Stato giova a preparare all'Assemblea i suoi lavori legislativi e ad agevolarne le funzioni, d'altra parte si può fare e si fa un uso assai pericoloso della votazione per urgenza: colla quale l'Assemblea bene spesso vota precipitosamente e sotto l'impressione di qualche preoccupazione politica momentanea, leggi importantissime, delle quali si scoprono poi i difetti, senza potervi apporre un rimedio a tempo, per cui si lasciano bene spesso screditare e diventare ineficaci. Quindi l'oratore trova un altro grave malanno nell'instabilità dei poteri, per la politica sommessa che ne conseguie segnatamente presso all'estero, donde degradazione e debolezza della Nazione rispetto a questo. Gli Stati-Uniti provvedono a questo inconveniente col far dipendere gli affari diplomatici dal Senato, il quale rappresenta la continuità tradizionale della politica. — L'oratore mostra in seguito, che a conservare il reggime repubblicano, senza il pericolo di usurpazioni e di lotte continue, conviene togliere la centralizzazione amministrativa. Ei termina indicando i molti pericoli provenienti dall'instabilità che la Costituzione presente lascia dominare nella politica nell'amministrazione, in tutto; concludendo che i più tenaci della Repubblica devono essere i primi a voler riformare la Costituzione. Ei non crede che nelle elezioni della Costituente si sollevi in molti luoghi od almeno con violenza la questione della Monarchia, avendo il paese bisogno di calma e di riposo. Berryer diceva: « Prima il trionfo del mio principio (il monarchico) poi sussidiariamente il miglioramento della Repubblica »: ma il sussidiario diverrà la questione principale. Ei non crede che abbia a risultarne come taluno teme, la guerra civile, od il trionfo del socialismo. Né teme nulla, quand'anche la Costituzione riveduta rendesse possibile la rielezione del presidente attuale; poiché essa vi premette anche le condizioni legali a esistere. Rifiutare la revisione per questo solo motivo, è un assegnare una gran parte a quegli, che di tal modo si allontana. Non c'è a temere la dittatura, che non uscirà se non dal disordine; e disordine ci non ve ne teme procedendo alla revisione per le vie legali. Ei teme più tosto i pericoli nel caso che non si accordi la revisione; e dopo avere indicati quelli che nelle discussioni anteriori si presentarono più volte, si ferma sulle date. L'elezione del presidente avrà luogo il 12 maggio 1832; ed i poteri dell'Assemblea attuale spirano il 28 dello stesso mese. Né caso adunque che l'Assemblea abbia da annullare una elezione incostituzionale fatta dal Popolo, dovendosi l'Assemblea sciogliere il 28, essa lascia il paese senza governo e la necessità di fare le elezioni forse sotto l'influenza del

l'irritazione popolare. Ciò basta a mostrare il pericolo del respingere la revisione; ma è da sperarsi che almeno più tardi la riflessione ed il patriottismo porteranno i loro frutti.

Fare volesse continuare la discussione; ma si volle la chiusa, scartando anche l'emenda di Charamaule, che chiedeva la revisione per migliorare le istituzioni repubbliche. Il discorso di Odilon-Barrot valse forse ad ottenere qualche voto dei dubitanti alla revisione; ma ormai troppi diffidavano dei legittimisti e dei bonapartisti, perché essi venisse assentita nei termini della legge.

ITALIA

(STATO ROMANO). — Roma, 17 luglio. Il pseudo-cardinale principe Altieri, che per lungo tempo viaggiò nelle contrade alemane, e di cui parlaroni replicate volte i giornali, fu consegnato ultimamente dall'autorità austriaca, che aveva arrestato, all'autorità pontificia. Da principio fu tradotto alle carceri del S. Uffizio, non principalmente perché le sue svariate imposture gli attrassero la sindicazione del tribunale sul letto, ma perché non eravi luogo, almeno opportuno, in altre carceri e case di condanna. Oggi è stato trasferito alla fortezza di S. Leo, ove fu pure rilegato e passò di questa vita il principe dei ciuomatori, Vincenzo Balsamo, detto il Cagliostro. Non si conosce ancora, per quello che mi vien detto, il vero essere del pseudo-cardinale Altieri; egli mantiene sopra di ciò un alto e rigoroso silenzio, né la polizia ha in mano indizi o documenti da risalire in qualche modo alla conoscenza dell'effettiva sua condizione sociale. È un uomo di pronto e multiforme ingegno, e conosce maravigliosamente le cose e le persone di Roma. (G. di V.)

GERMANIA

Berlino 19 luglio. Il nostro governo si occupa presentemente, fra le altre, anche della ristituzione del Consiglio di Stato ritiratosi tacitamente nell'anno 1848. Fin da mesi fu sparsa in via ufficiale la notizia, quest'autorità consigliativa essere richiamata in vita, e lo stesso calendario di Stato per l'anno 1851 contiene perfino l'elenco dei membri. Il loro numero si è però di molto diminuito, giacché non ascende che a una trentina. Il primo progetto che verrà presentato a questo Consiglio sarà la nuova legge elettorale che, secondo si assevera, fornirà soggetto delle recenti conferenze ministeriali.

Mosca 18 luglio. Il comitato legislativo della nostra seconda Camera ha incominciato quest'oggi la sua attività, ciò che quello della prima potrà fare fra qualche giorno, essendo terminato il progetto d'un nuovo codice di polizia, il quale verrà discusso da questo comitato prima che da quello della seconda Camera. A quest'ultimo verrà quindi presentata la parte speciale del nuovo codice penale. Ora lo stesso ne sta discendendo la parte generale. Si spera che i comitati termineranno i rispettivi lavori per il primo d'ottobre, nel quale giorno si riuniranno di nuovo le Camere.

Ulma 15 luglio. Il plenipotenziario austriaco presso la commissione militare della Dieta federale, generale-maggiore di Schmerling, è qui arrivato coll'ingegnere austriaco, tenente-colonello de Rzykowsky, affine di prender ispezione dei lavori fortificatori, e in generale per informarsi dei rapporti speciali della fortezza, ciò che non ebbe luogo dall'anno 1847. Come questa, verrà visitata più tardi anche la fortezza di Rastadt.

— Scrivesi da Rastadt in data del 17 luglio: Dopo che in questi giorni i colonnelli granducali Holz e Hilpert ebbero passato in rivista le divisioni della parte badese di questo presidio da loro comandate, arrivarono ieri una commissione, composta di due ufficiali prussiani e di un colonnello bade (de Krieg), per ispezionare l'armamento della fortezza. Oggi il reggimento austriaco fanti Benedek ricevette un rinforzo di circa 600 uomini di truppe giovani, i quali vennero accolti alla stazione della strada ferrata dalla banda musicale e dagli ufficiali del reggimento ad onta che il tempo fosse bruttissimo.

— La perquisizione domiciliare ch'ebbe luogo al 16 a Cassel presso il libraio Babe e che durò tutto il giorno, condusse alla scoperta di molti scritti a stampa sospetti. Il sig. Babe s'era allontanato dalla città sin dalla mattina del giorno della perquisizione.

— A Treviri ebbero luogo al 16 corr. perquisizioni politiche presso il redattore della *Gazz. di Treviri*, sig. Walther, presso G. Seelhoff e presso parecchi altri democristiani. Nell'abitazione del primo vennero sequestrate parecchie carte,

— Il governo di Waldeck e Pyrmont ha convocato una Dieta straordinaria per far rivedere la legge elettorale del 1848 e discutere qualche altro progetto di legge.

Ansburgo 18 luglio. Il nostro Senato ha pubblicato la riveduta legge contro il diritto di riunione ed associazione.

FRANCIA

Leggesi nell'*Ordre*: Si parla, ma vagamente ancora, di alcuni movimenti di truppe piuttosto importanti che succederebbero quantoprima. Noi non sappiamo fino a qual punto si debba prestare fede a tali voci. Parecchi grossi legni a vapore ebbero ordine di far provvista di carbone, per tenersi pronti a prendere il mare; e quasi' ordine fu eseguito con tutta la possibile celerità, ma lo scopo di questi preparativi non è conosciuto.

— Il foglio legittimista, la *Gazette de France* fa una violenta invettiva contro il viaggio dei rappresentanti legittimisti a Claremont, e non dubita di trovarlo più deplorabile che non la circolare di Wiesbaden, e più fatale al partito che tutte le mene dei bonapartisti e socialisti, poiché queste almeno non fanno arrossire i legittimisti. A Claremont non vi sono che i figli dell'usurpatore, deposto dalla rivoluzione del 1848, e non havvi altra regina che l'illustre figlia del re martire e la contessa di Chambord.

— Il *National* apre una sottoscrizione nazionale per la ristampa del discorso del sig. Michel de Bourges, e inscrive una lettera del sig. Schœlcher che offre una sottoscrizione di 500 franchi a nome dei rappresentanti montagnardi. La somma totale ammonta a 800 franchi. La sinistra vuol fare un simile onore anche ai discorsi di Victor Hugo e di Dufour.

INGHILTERRA

Alla Camera dei Comuni (tornata pure del 17) essendo state chieste 134,490 sterline per spese degli stabilimenti consolari, il sig. Urquhart domandò una riduzione di 4000 sterline su quella cifra, a motivo delle condizioni finanziarie del paese. Il sig. Urquhart appuntò, inoltre, come difetto e irregolare il sistema consolare inglese, specialmente se paragonato a quello di Francia.

Lord Palmerston combatté la mozione, e difese il sistema consolare, baciato dal sig. Urquhart, provando non essere alcuno stabilimento consolare di verum'altre Nazioni, meglio organizzato e più efficacemente utile dell'inglese.

La Camera, respinse con 135 voci contro 45, la mozione Urquhart.

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA — Parigi 22 luglio. Corrono voci della formazione d'un ministero Odilon Barrot.

INGHILTERRA — Londra 22 luglio. La Camera dei Comuni determinò colla maggioranza di 150 voti, che Salomon debba abbandonare la sala. Non volendo questi ubbidire, il parlato diede ordine di condurnelo.

GERMANIA — Schwerin 20 luglio. È composto un ordine che autorizza il ministero a sopprimere giornali, previa l'approvazione del granduca.

NOTIZIE TELEGRAPHICHE

Borsa di Vienna 23 Luglio 1851

CORSO DELLE CARTE DI STATO		
Metalli	5 070	86 716
• 4 720 000	• 83 716	
• 4 000	• 82	
• 3 000	• 81	
• 2 000	• 80	
• 1 000	• 79	
• 2 120 000	• 78	
Prod. alla St. 1834 p. 8 500	1016 114	
• 1839	350	308 716
Obbligazioni del Banco di Vienna a 3 020 p. 070	58 314	
• 2 120	• 2 120	
Azioni di Edison	1224	
Agio degli i. r. Zecchini 22 p. 070		
Costantinopoli		

Il N. 28 della *Giunta domenicale al Friuli* contiene: *Bibliografia friulana - sul canto ecclesiastico e sul curatore della musica di G. B. Cardotti ecc.* di Pacifico Valussi; *L'agricoltura*, di Pacifico Valussi; *Bagni*, del dott. L. Podrecca.

Il N. 29 contiene: *Della statistica provinciale*, di Pacifico Valussi; *Sull'istruzione degli artefici*, di Pacifico Valussi; *La Vipera*, di J. Facen; *Corrispondenza*, del maestro G. Batt. Cardotti; *Teatro*, di Pacifico Valussi.

Il N. 30 contiene: *Risposta all'Alchimista sulla questione del caluniere*, di Pacifico Valussi; *Continuazione della novella: Il Contrabbando*, di Caterina Perotti; *Teatro*, di Pacifico Valussi.

Questa sera la Drammatica Compagnia Lombarda diretta da F. A. Bon rappresenta: *TERESA*, Dramma in 5 atti di A. Dumas.

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

(Statistica criminale.) — Leggesi nel *Paris*: L'amministrazione fa pubblicare ogni mese nei giornali una statistica su tutto ciò che concerne la salubrità e sicurezza di Parigi. Questo lavoro pare fatto con coscienza e offre preziosi documenti allo studioso.

Ci pare utile far conoscere le cifre degli arresti, avvicinarle, studiarle, onde vedere quali sieno i reati più frequenti, l'età, istruzione degli accusati. Egli è evidente che un inventario esatto del male permette di farne conoscere più facilmente i rimedi.

Nel 1850 si fecero in Parigi 24,921 arresti, di cui 20,607 uomini (7,217 minori), 4,314 donne, di cui 618 minori. Ogni giorno 69 o 70.

Aumentano sempre i casi di mendicità e vagabondaggio. Si fecero 519 arresti più che nel 1849.

Deve riconoscere tuttavia che la polizia si mostra oggi di più rigorosa. Si può affermare che l'abuso delle bevande fu quello che più traviò quegli sciagurati dal lavoro e dall'ordine. I soccorsi distribuiti ufficialmente possono mancare di quella bontà che costituisce specialmente la carità; ma la carità delle persone buone è sovente cieca, e dà soventi incoraggiamenti alla mendicità. Vuolsi donare, ma donar bene.

La repressione, le pene, come già fu notato, non correggono che incompiutamente. Perciò dei 24,921 arrestati, 15,282 sono senza antecedenti, 4,286 erano stati già rilasciati nell'anno stesso e 7,353 prima. Fra questi 436 liberati dai lavori forzati, di cui 14 donne, 453 liberati dalla reclusione, di cui 10 donne, 304 liberati dalle pene correzionali, di cui 37 donne.

La persona incaricata di compilare la statistica nei documenti che pubblica fa spiccare quanto è desolante la quantità di giovani e minori che si arrestano. Su 11,876 arrestati negli ultimi 10 mesi dell'anno ha 1942 donne, 3,457 maschi minori, 254 donne minori.

— La République dà una curiosa statistica degli attuali pretendenti e dei principi posseduti dal trono ereditario. Comincia dal conte di Chambord, Enrico V, il conte di Parigi, poi Luigi XVII; il principe di Monaco (per Mentone e Rocebrun); il principe di Wasa (per la Svezia); il principe di Brunswick ed il principe di Aschaffenburg (per lo Schleswig-Olstein); il principe Gonzaga (per il ducato di Mantova); il conte di Montemolino (per la Spagna); don Migni (per Portogallo); ed Abd-el-Kader (per le possessioni d'Africa). Accenna poi, senza tener conto, il Papa, che non ha mai rinunciato alle sue pretese sopra la contea d'Avignone; il nipote di Napoleone il quale è pur anco figlio di un re d'Olanda; il figlio del re di Westfalia, l'erede del trono di Murat.

— Leggesi nel *Popolano dell'Istria* la seguente data di Pirano 12 corr.: « Nell'ultima tornata municipale fu letta la relazione dell'addottrinato archeologo, sig. dott. Kandler, relativamente al nostro archivio ed alle nostre pergamene che datano anche dal 1200 circa. La relazione in generale è molto lusinghevole per Pirano, ed in essa l'archeologo raccomanda caldamente l'archivio nostro, e getta un suo desiderio, onde questo sia unito e conservato almeno per quanto riguarda le pergamene e gli statuti nel locale destinato alla patria biblioteca, ad incrementare la quale egli stesso tra i primi ha offerto alcuni volumi che furono accettati dal municipio. E questa relazione poi si diffondeva particolarmente sopra una parte di quei documenti e pergamene che furono per offerta di lui svolti con molta pazienza ed amore per le patrie storie. »

Dopo la dimostrata gratitudine al sig. Kandler, il municipio deliberò di ascriverlo a cittadino piranese, incaricando la deputazione di estendere l'atto relativo.

— L'imp. Società geografica russa ha pubblicato i raggi del sugg. Cewkin e Orenski sui prodotti delle miniere nell'Impero russo. Dalla metà dello scorso secolo sino al 1850, cioè nello spazio di 100 anni si ricavarono 49,900 Pud. di oro (dall'anno 1826 al 1850 47,000 Pud.) e dall'anno 1704 al 1850 circa 407,000 Pud. di argento. Di monete d'oro e d'argento russe se ne trovano pressoché in Russia per l'importo di 520 milioni di R. A. — La Russia consuma annualmente 52 milioni di Pud. di sale. — Molti di carbon fossile non ve ne sono che nella parte meridionale, segnatamente nel governo di

Jakatynodsw e nel circolo militare di Donskikhov dove annualmente si ricavano Pud. 800.000 di carbon fossile. Di questi quasi la metà ne viene esportata nei porti del Mar Nero, di Azov e Caspico. Viene importato in Russia, e specialmente a Pietroburgo, molto carbone inglese. — Si scrive da Tiflis in data 4 luglio: L'acCADEMICO Grimm rinomato come poeta ed architetto e che ha già intrapreso un viaggio nel Transcaucaso per oggetti di architettura, ora è partito all'eguale scopo per l'Asia minore e pensa poi di pubblicare in Parigi il suo ricco album. — Al gran mercato di Irkutsk fu importato grano nel valore di Rubli A. 55,550,600 e ne fu venduto per R. 28,744,400. Il commercio più animato fu in oggetti di seta, lana e cotone delle fabbriche indigene, e in vino, zucchero, oggetti di vetro, di maiolica ecc.

— Il Consiglio comunale di Torino deliberò di concorrere per 1000 lire nella sottoscrizione per l'invio di operai piemontesi a Londra.

— Il municipio di Vercelli deliberò di aprire un registro nella civica secretaria per raccogliervi le sottoscrizioni per l'invio di operai piemontesi a Londra.

— Col primo di questo mese comparve alla luce in Praga un nuovo periodico redatto dal sig. V. Huche col titolo *Gioriale di Praga*, il quale si è prefisso lo scopo di aprire le sue colonne all'interesse della storia, dell'arte e della letteratura.

— Si trova a Vienna attualmente un maestro di capella dalla Russia con autorizzazione di quel governo imperiale, onde conoscere l'organamento delle bande militari austriache, fare acquisto di oggetti musicali ed strumenti e introdurre al suo ritorno al proprio paese delle riforme nelle bande militari russe. Nello stesso tempo esso va ingaggiando parecchi maestri di cembalo per delle famiglie nobili sotto condizioni vantaggiose, che intraprenderanno seco lui il viaggio alla volta della Russia.

— Nei contorni di Kronstadt (Transilvania) cadde una tale quantità di neve il giorno 14 luglio che tutti i monti ne rimasero coperti.

— *Stockholm* 9 luglio. Si è terminata la costruzione della prima strada ferrata in Svezia. Essa si trova nel stretto di Filipstad, è lunga 120 chilometri circa, e unisce il lago di Langbar a quello di Ingan. Sarà aperta al pubblico in questo mese.

— Il *Morning Chronicle* annuncia che martedì, mercoledì e giovedì (22, 23 e 24 corr.) il Congresso della pace si radunerà ad Exeter-hall. Quell'Assemblea sarà composta di circa 1000 delegati.

— *Manchester* 18 luglio. Quattro giorni fa, col mezzo della scintilla elettrica, venne accesa una mina alla distanza di 50 miglia. Il glo di rame entro un fodero di gutta perca, passava a traverso del Regent's Canal, e tuttavia l'ascensione ebbe luogo con magica rapidità.

— Leggesi nel *Times* del 16 luglio: Le notizie relative ai provvedimenti per facilitare la comunicazione fra l'Atlantico e il Pacifico per la via del fiume S. Giovanni e il lago Nicaragua, continuano soddisfacenti, e la linea completa da Nuova-York a S. Francisco, dovrà essere aperta in questa settimana.

— Secondo le lettere di San Francisco del 4 giugno, quella città era presso che tutta rifabbricata. Sapevansi altresì l'enorme quantità d'oro estratto dal quarzo presso Sonora, dove basta il semplice processo di frantumare la pietra col martello. A San Francisco eransi aperte delle operazioni grandiose con due mulini a vapore, capaci di polverizzare dieci tonnellate di quarzo al giorno. Un'altra macchina nella Valle entrerà in attività in questi primi giorni; altra finalmente mossa da una forza di trenta cavalli sarà messa in esercizio col primo giugno. Anche la compagnia della città di Sacramento avrà le sue macine a vapore.

— La Compagnia di Desert ha due macine montate a Los Angeles lungi 250 miglia.

— Due pozzi vennero scavati, l'uno profondo 40 e l'altro 60 piedi; 15 uomini vi lavorano continuamente. Gli Indiani non fanno ostacolo alcuno ai minatori. Anche a Downiesville si fanno grandi estrazioni di quarzo, e ciò offre almeno 50 per 100 di reddito netto. Arrivano continuamente delle nisse di emigranti chinesi, e si spera di averne 10,000 fra un paio d'anni. Sono ottima gente tanto per servigi domestici, che per la meccanica.

— (La Quadratura del Circolo). I giornali dell'isola di Cuba avevano sovente parlato della presunta scoperta del quadrato del circolo fatta da un esperto matematico di

quel paese. I figli di Puerto Principe sostengono per lungo tempo una controversia su questo soggetto, molti degli scienziati pronunciano in favore del giovine matematico sig. De la Torre, pochi opponendosi.

Alcuni giorni sono il sig. don Francesco Selano di Puerto principe condusse al nostro ufficio il suo distinto cittadino, e dopo un'interessante conversazione, il signor Torre volendoci assicurare aver egli fatta la grande scoperta del *Quadrato del Circolo*, produsse un piccolo modello di metallo da lui ingegnosamente fatto, onde convincere lo spettatore com'egli s'avvicina al vero trovato (che gelosamente conserva sino a tempo debito), e questo consiste di tanti piccoli pezzi di metallo tagliati in diverse forme, e gli stessi pezzi diversamente disposti formano un quadrato o un circolo; quindi le misure delle due figure debbono riscrivere precisamente uguali. Il sig. De la Torre asserisce di aver scoperto la vera proporzione fra il diametro e il lato del quadrato. Questo dotto cubano possiede altri strumenti e regole per provare l'evidenza del suo trovato e i migliori matematici di Nuova-York, benché ignari del gran secreto, dalle prove chiaramente date dal sig. Torre, convengono essere egli l'unico scienziato che siasi avvicinato allo scioglimento di questo immenso problema.

Siccome il governo inglese ha offerto il bel premio di 40 mila lire sterline a chi scopri la *Quadratura del Circolo*, così il sig. Torre partì presto per Londra, ove dinanzi ad una commissione scientifica a questo proposito scelta da quel governo, egli dovrà provare se sia o no lo *Scopritore della Quadratura del Circolo*.

(Eco d'Italia di New-York.)

SOCIETÀ D'INCORAGGIAMENTO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN MILANO. — Nel 1847 la Sezione Medica della Società d'Incoraggiamento di Scienze, Lettere ed Arti di Milano proponeva ad argomento di premio il seguente tema:

— Ricerche su alcuno fra i principali agenti terapeutici le quali richiedano un notevole incremento alle cognizioni attualmente possedute dalla scienza intorno a' suoi effetti e al modo di sua applicazione nell'uomo.

Il premio doveva essere aggiudicato nel 1848. Ma le condizioni dei tempi vietarono alla Società di adempiere alla sua promessa. Non appena però le fu permesso, la Sezione Medica di quella Società s'affrettò a sfidarsi verso il pubblico e verso i due concorrenti. Ecco le conclusioni del rapporto dalla sua Commissione degli studi fatti intorno a questo argomento, e della Sezione stessa adottate nella sua adunanza del giorno 17 giugno 1851.

— Ne l'una né l'altra delle Memoria presentate al Concorso fu estimata degna della aggiudicazione del premio; imperocché non rispondo allo scopo prefisso dalla Società nel pubblicato programma.

— La prima che tratta l'argomento dell'opio, e che reca al epigrafe: *Laudatam medicamentum (opium) ut sine illo manca sit, ac claudicet medicina, ecc. non fa che proporre una nuova teoria sulla natura e sul modo dell'azione dell'opio sopra l'umano organismo; teoria assai destrutta di prove sperimentali, e tutta appoggiata ad un edilizio di ordinamenti ipotetici e di soliti induzioni. Perciò l'applicazione e la pratica non fanno tesoro di alcuna benché minima nozione che aggiunga nuove indicazioni alle già conosciute in proposito; ed il brillante esercizio mentale va privo d'ogni profitto nel campo dei patimenti morbosii.*

— La seconda Memoria, la quale discorre dell'eterizzazione, con la epigrafe: *Ad un premio aspirar nobis impresa, Ma l'ottenere sol merto palesi: raccolte bensì con lodevole chiarezza di esposizione e diligenza di compilazione tutti i dati offerti dalla scienza intorno all'etere solforico ed alla eterizzazione, considerata nei suoi rapporti fisiologici e terapeutici; ma va digiuna affatto di ricerche e di esperienze originali, di nuove e sino allora intentate applicazioni. Il perché si trova che anch'essa mal corrisponde al programma, il quale determinò precisamente di eccitare studii e risultamenti e scoperte che aggiungessero qualche ignoto o prezioso elemento al patrimonio già innanzi posseduto dalla scienza.*

— Il Conservatore della Società Giuseppe Sacchi — Il Segretario della Sezione di Medicina Dott. Antonio Tarchini-Bonsanti.

PACIFICO FALESSE Redattore e Coadiutore.

Tip. Trebbi-Marcos.

Il Giornale. Pubblicazione quotidiana, inserzioni e pubblicità ogni giorno.

Attenzione dei dotti, del proposito della scienze mediche. Questi francesi ve- tendenti, non da ogni giorno 1 due, che la discussione di Ruyer, il progetto della Monnaie di Cavaignac, Dufour, di quei due. Gli oratori ne- leanismo fer- riserva di qu- to esso è co- mostra in g- rire pessima- tarsi d'esse- plaudisce a- che le sue c- sono darsi e- che rimang- vogliono la- tenti di vedo- attornia, nel- contro la re- nali a prese- può avere n- ventualità d- aveva lascia- avrebbe vota- voto contrari- avere si a tu- Convien dire che disegno d- da ogni patto- seatory, i du- orleanisti ve- Remusat ve- lasse dopo O- data sottoma- secessione, per- pressione del- ne questi ave- trovarono 27. Anche nel pa- da; ed ormai- segue ed ha la- sua condotta- volarono con- sgustati del- sotto alla gu- gittimisti che- quanto scorag- to sostenuti n- per la conser- la Repubblica, Barot evident- vocerà, ch'è forse per pre- bbe, un nuov-